

Intervento del collega Pino Anzalone, consigliere nazionale e vice presidente della Commissione ricorsi, all'Assemblea dell'Ordine regionale di Basilicata del 27 marzo 2010

Vi porto innanzitutto il saluto del presidente Lorenzo Del Boca e del segretario Enzo Iacopino. Proprio ieri, con l'ultima seduta, si è concluso il mandato del Consiglio Nazionale, in vista delle elezioni del 16, 23 e 30 maggio prossimi. E' stato, a onor del vero, una consiliatura alquanto fruttuosa, che ha portato, tra l'altro, alla soluzione dell'annoso problema dell'uso della macchina da scrivere agli esami di idoneità professionale, con l'introduzione, diremmo finalmente, del computer. Traguardi importanti sono anche costituiti dal varo, da parte del Consiglio nazionale, della bozza di riforma dell'Ordine, ora all'esame della Commissione Cultura della Camera e del "Quadro di indirizzi" per il riconoscimento, la regolamentazione e il controllo delle scuole di formazione al giornalismo. Non meno rilevanza rivestono le diverse Carte deontologiche: da quella di Treviso sulla tutela dei minori, approdata, di recente, in Parlamento europeo e all'Onu, a quelle riguardanti l'etica nello sport e l'autodisciplina dei fotoreporter, oltre a quelle che regolamentano il lavoro negli uffici stampa e l'attività dei free lance. Una particolare menzione meritano, infine, i quattro volumi predisposti dall'Ordine per la preparazione all'esame di Stato e l'aggiornamento professionale di quanti operano in questo settore.

Un lavoro intenso e proficuo, a cui non ha mancato di dare il proprio apporto, con suggerimenti e in maniera operativa, riscuotendo generale consenso, la delegazione lucana in seno al Consiglio nazionale che, come è a voi noto, è composta, dai colleghi Donato Pace e Luigi Scaglione, oltre che dal sottoscritto.

Un lavoro, tuttavia, che potremmo definire solo all'inizio, di fronte allo stato di disagio, per molti versi preoccupante, in cui versa oggi anche il giornalismo italiano, il quale necessita di una ancora più marcata e incisiva presenza del nostro Ordine nella vita del Paese. Di qui l'esigenza di un'azione, da parte dell'organismo che ci rappresenta e, aggiungerei, da parte di tutti noi, che ridia prestigio al giornalismo, qualità e spessore a chi lo pratica, ma soprattutto garantisca al cittadino il diritto di essere informato secondo verità, tempestività e onestà.

Stiamo attraversando una crisi di credibilità, minata sempre più da attacchi politici, ma condizionata anche da una non sempre adeguata preparazione professionale di chi opera in questo settore. Il nostro impegno non può che esplicarsi su entrambi i fronti: difendendoci dai disegni che mirano a comprimere la libertà di espressione e ad addomesticare i media, e attivandoci, in ogni modo e in tutte le sedi delegate, perché possa giungere a compimento l'annoso iter di approvazione della legge istitutiva dell'Ordine, o quantomeno di parti significative di essa. E poi, per quanto riguarda il secondo aspetto, occorre perseguire, concretamente, un'attività formativa, che non può essere affidata a iniziative sporadiche, né al caso, ma deve essere frutto di precisi progetti che l'Ordine ha avviato da tempo e maggiormente qualificato in questa consiliatura. Progetti che trovano la sede naturale di gestazione e attuazione nelle scuole di giornalismo operanti nelle diverse regioni italiane, tra cui

la nostra, le sole, non solo a mio avviso, a cui bisogna guardare per un accesso qualificato alla professione.

Non va sottaciuto - dinanzi alla grave situazione che investe oggi il settore, di cui, purtroppo, è difficile intravedere uno sbocco nel breve termine - lo stato di estrema precarietà, anche in Basilicata, di gran parte di coloro che esercitano o che si avviano a esercitare questa professione. Molti di costoro, occorre rilevarlo non senza disappunto e preoccupazione, sono diventati i nuovi schiavi di editori disinvolti che sfruttano la passione e i bisogni dei tanti precari, dei tanti free lance, per tentare, in non pochi casi, di imporre un'informazione addomesticata, piegata troppo spesso a strategie e a pochi chiari interessi imprenditoriali. Per non dire dei vergognosi e, aggiungerei, umilianti compensi con cui essi si garantiscono il lavoro di questi colleghi. Le prospettive occupazionali in questo settore, purtroppo, per numerosi colleghi che si trovano in tale situazione potrebbero rimanere a lungo precluse.

Un interrogativo si pone a questo punto. C'è da chiedersi, sul piano più generale, se non si siano allargate troppo le maglie per l'accesso alla professione. Se gli Ordini regionali siano stati troppo accondiscendenti nel riconoscimento dei praticantati, a iniziare probabilmente da quelli d'ufficio. Se lo stesso Consiglio nazionale, quale giudice di secondo grado, non sia stato talvolta troppo prodigo nell'esaminare e accogliere istanze di ricorrenti che probabilmente, anche in quella sede, andavano respinte. Se, infine, le medesime commissioni esaminatrici siano state più benevole del necessario. Una riflessione su tale questione andrebbe fatta, con rigore e onestà intellettuale, possibilmente anche nel breve periodo, senza per questo disconoscere i diritti maturati da chi (e sono tanti, purtroppo, anche in Basilicata) questo mestiere lo fa a pieno titolo e da tempo, il più delle volte sfruttato sul piano professionale e, per di più, con retribuzioni al di fuori di ogni regola contrattuale e in totale dispregio del medesimo tariffario predisposto annualmente dal Consiglio nazionale.

Va anche detto che la nostra professione abbisogna di una crescita qualitativa. Si tratta di una esigenza che, proprio per i tempi che stiamo vivendo, se riguarda più da vicino i giovani e quanti si accingono a svolgere la professione, non può, di pari tempo, interessare e coinvolgere chi giornalista è da tempo, sia esso professionista o pubblicista. L'Ordine nazionale ha ipotizzato la istituzione, ancora ovviamente tutta a venire, di un "Albo di formatori", in grado di garantire tanto le conoscenze nei vari ambiti della professione quanto la capacità didattica. Dovrebbero essere costoro, tali formatori appunto, secondo il disegno del Consiglio nazionale, a insegnare nelle scuole di giornalismo e nei vari corsi, oltre a far parte delle commissioni di esame.

Qualche parola va spesa anche per i procedimenti di natura disciplinare. Meriterebbero un iter più celere e meno ferruginoso. E molto, almeno finché non vedrà la luce la legge di riforma, potrà giovare una più stretta collaborazione tra Ordine regionale e Commissione nazionale, per un adeguato supporto tecnico alle decisioni che si andranno ad adottare.

Consentitemi alla fine di darvi conto - lo ritengo doveroso - dell'attività svolta nella consiliatura appena conclusasi, dalla delegazione lucana in seno al Consiglio nazionale. I colleghi Donato Pace e Luigi Scaglione si sono occupati, con particolare, riconosciuto impegno, in appositi gruppi di lavoro, rispettivamente degli uffici stampa e dei giornali nelle scuole, mentre al sottoscritto (lo affermo con orgoglio di

lucano, perché appartenente all'Ordine della Basilicata, e null'altro che per questo), al sottoscritto, dicevo, risultato, nelle varie consultazioni, il più votato dell'intero Consiglio nazionale, è stato affidato l'esame dei ricorsi contro le decisioni assunte dai vari Consigli regionali. Nella Commissione a ciò preposta ho ricoperto l'incarico di vice presidente. E al sottoscritto è toccato istruire gran parte dei casi più delicati, le cui conclusioni sono state valutate tutte positivamente dal Consiglio nazionale. Cito, per vostra conoscenza, quelli dei direttori di Telenorba, de Il Giorno, de Il Resto del Carlino, del portavoce di Fini implicato nello scandalo Vallettopoli, colpiti da pesanti sanzioni disciplinari, nonché quelli della direttrice di un'emittente privata raggiunta da provvedimento di radiazione e di un pubblicitario siciliano a cui di radiazioni, invece, ne sono state inflitte addirittura due, oltre a una serie di delibere riguardanti il riconoscimento di praticantati d'ufficio e la iscrizione o cancellazione di pubblicitari.

Sono delegato dall'esecutivo nazionale alla vigilanza sul master di giornalismo presso l'Università della Basilicata, la cui convenzione con l'Ordine nazionale mi auguro possa essere presto rinnovata, e mi sono occupato, nel gruppo di lavoro preposto, dell'aggiornamento della Carta di Treviso e della predisposizione dell'opuscolo che raccoglie le normative sul trattamento e la tutela dei minori in vigore nei Paesi europei. Un impegno portato avanti di comune accordo e con il sostegno dei colleghi Donato Pace e Luigi Scaglione, che ringrazio di cuore, in questa sede.

A conclusione vorrei esprimere un sincero apprezzamento per l'encomiabile lavoro svolto dal Consiglio regionale della Basilicata, sotto la guida accorta e puntuale del caro Oreste, a cui rinnovo un fraterno augurio per il prestigioso incarico da poco assunto al vertice della sede Rai, e ringraziare voi tutti per la fiducia e la stima che riservate alla mia persona. Grazie anche, certo di interpretare i loro sentimenti, da parte di Donato Pace e Luigi Scaglione. Il percorso che abbiamo dinanzi a noi non è facile. Molte, direi troppe sono le questioni aperte e le prospettive che si intravedono non sono le più allettanti, specie in una realtà come quella lucana. Ma sono convinto che più di qualche risultato, con l'impegno e la dedizione di sempre, riusciremo a conseguirlo, a iniziare dall'universo multimediale, anche in Basilicata. Ancora grazie.

Pino Anzalone